

novaria

N. 10-11-12 Ottobre - Novembre - Dicembre 1954

RASSEGNA DI ATTIVITA' MUNICIPALE

La parola del Sindaco

Il Sottosegretario Colombo inaugura il nuovo cavalcavia

PINA BALLARIO: Quando il popolo si destà...

La celebrazione del 4 novembre

A. GAMBIGLIANI ZOCCOLI: Risolvere il problema trasfusionale a Novara

La meccanizzazione dei servizi anagrafici del Comune

La nonna dei Vigili

Albergo a Novara

La casa dei dipendenti comunali è in corso di costruzione

I ritratti delle vie

Cancellate e balconi

Frammento

La serata pucciniana al Coccia

Un esperimento televisivo a Novara

L'artigianato novarese continua a farsi onore.

Celebrato dai granatieri il concittadino Nicolò dei Conti Giacchi

Ing. GIORGIO BONGIOANNI: Delle opere di restauro nella chiesa di Ognissanti

Artiglieri, genieri e vigili del fuoco celebrano la festa di Santa Barbara

ENRICO SPONGHINI: I mercati di Novara

Il decennale dei Caduti novaresi

Festa degli alberi e inizio del parco dell'Agogna

Incoronata dal Vescovo la Madonna delle Grazie

La prevista commemorazione del Senatore Carlo Negroni

Una serra nella stazione ferroviaria

NINO di SALVATORE: Il Centro studi Arte e Industria

Notifiche e dichiarazioni per la tenuta del registro di popolazione

Domande e osservazioni del pubblico

Novara che si rinnova

L'affettuoso Natale dei poveri e dei malati

Il dott. Cantone commemora il prof. Paolo Pietra

Esce il 30 di ogni mese.

Direzione - Redazione - Amministrazione:
Via Rosselli 1, tel. 35-80.

TARIFFE PUBBLICITARIE: una pagina spazio L. 10.000, mezza pagina spazio L. 7000, un quarto di pagina spazio L. 4.000 per una sola volta.

Per la serie dei 12 numeri annuali sconto 10 per cento.

Bozzetti, zinchi, stampa a colori da computarsi a parte.

Abbonamento annuale ordinario L. 1.000.
Sostenitore L. 10.000.



Il Centro Studi Arte e Industria

La Scuola Superiore di Belle Arti di Novara ha assunto la denominazione « Centro Studi di Arte Industria ».

E qui sarebbe facile fraintendere. Una bottega artigiana?

Le cose, invece, sono diverse. Nel luglio u.s., trovandomi a Roma, ebbi modo di incontrare un altissimo funzionario del Ministero P. I., il dott. G. C. Argan, Vice Direttore della Direzione Generale Antichità e Belle Arti, il quale mi conosceva già di nome come libero artista e sapeva della mia attività nel campo dell'istruzione. Ad un'ottima accoglienza, seguì una serie di splendidi consigli perchè la Scuola Superiore di Belle Arti di Novara migliorasse in ogni modo, soprattutto meglio adeguandosi alle finalità sociali. Fra questi il cambiamento di denominazione da me proposto fu caldamente approvato dal dott. Argan (che, ognuno sa, è anche uno dei maggiori critici italiani). In seguito fui a Milano, da alcuni esponenti di fama più che nazionale nel campo delle arti, che mi onorano della loro alta amicizia. Essi sono: il dott. Gillo Dorfles, critico d'arte fra i più avvertiti di oggi, il dott. prof. Michele Provinciali, laureato alla famosissima « Bauhaus » (Institute of Technology, Industrial Design) di Chicago, il perito industriale Morello della Olivetti S.p.A. di Ivrea, — questi due ultimi Commissari della X Triennale — nonchè da altri numerosi tecnici dell'arte (Muratori, Munari), architetti (Gio Ponti, Ravegnani, Monnet, Gregotti, Vigano, Crotti, ecc.), critici (Passoni, Mastrolonardo ecc.) tutti di fama più che nazionale, e da altri ancora

che tralascio per brevità.

Questo lungo elenco l'ho steso perchè si sappia che il cambiamento di denominazione è avvenuto non per una... fantasia, ma in seguito al concorde parere di personalità competenti. Ed ecco il motivo della concordia di parere: occorre che la Scuola perda quel vecchio titolo generico, che si imposta cioè su basi più precise ed adeguate alle necessità sociali di oggi, ovvero sullo studio dei rapporti fra arte e produzione industriale e commercio e persegua l'attuazione dell'integrazione o sintesi tra le arti. Che è tutt'altra cosa che « produrre opere commerciabili » (ed ognuno sa quante di orribili e balorde ce ne sono già in giro). Perciò: « Centro Studi Arte Industria ».

La situazione, oggi, è questa. Da una parte, vi sono tanti giovani, e sono centinaia solo a Novara, che sentono viva l'inclinazione per il disegno. Un senso generico. Abbagliati dalle opere del passato (Raffaello ecc.) ed ignari della realtà, molti sognano — compiendo assurdi sacrifici che poi pagano i genitori — di raggiungere in un baleno le vette, l'immortalità ecc. rifacendo il verso ai Maestri del passato, antico o recente. Io non voglio disilludere nessuno, mi si intenda bene.

Però ho lo stretto dovere di affermare che l'arte non si presta a compromessi, perchè arte è soltanto quell'opera che ha un valore assoluto non la pitturetta di un dilettante o l'hobby di un tizio qualsiasi.

Dall'altra parte, c'è l'industria ed il commercio, che hanno enormi necessità e capacità di assorbire il lavoro dell'artista... non lunatico e sognatore,

bensì dell'artista creatore e tecnico dell'arte. Il disegno dell'involucro d'un dentifricio, la composizione d'una pagina pubblicitaria, un disegno di stoffe, di un lampadario, di un mobile, di un carattere tipografico, ecc. ecc., sono solo alcuni degli aspetti dell'enorme lavoro che l'artista — se è anche vero e potente tecnico dell'arte — di oggi è chiamato a svolgere, nel suo stesso interesse e della società.

Abolire l'« umano » nell'arte, allora? Guardiamo la realtà in faccia. La gente preferisce comperare le oleografie, tutte le croste possibili, meno che un dipinto che sia autentica opera d'arte anche se ispirata da patèmi d'animo che in questa civiltà intelligente e smaliziata non interessano più come nel beato ottocento. Oggi il pubblico preferisce spendere per un tostapane di bella forma estetica piuttosto che per un dipinto.

Questo è un aspetto solo — inferiore, si direbbe, perché economico — del problema; ma non è il meno importante.

L'altro, il problema dell'arte di oggi, è complesso e coinvolge tutte le arti; dall'architettura alla scultura, pittura, arredamento, stoffe, disegno industriale, pubblicità, ecc. ecc. Perchè è vivamente sentita la necessità di giungere alla sintesi tra le arti, non con la standardizzazione, ma con l'unità cioè la coralità dell'espressione formale dell'artista. Ed ancora, l'artista d'oggi dovrebbe allearsi a quegli organismi — potentissimi — che come l'industria possono moltiplicare per mille una loro opera. Quest'opera entrerà poi nella vita d'ogni giorno, circondando l'ambiente in cui tutti gli uomini vivono, con la sua bellezza, e provocando maggior lavoro alla riproduzione industriale, cioè: più lavoro per tutti, più ampio giro d'affari, benessere sociale.

Sarebbe adunque ingenuo credere che un'opera d'arte è tale solo se si tratta di un *dipinto ad olio*, o *acquarello* ecc. In base a quale convenzione si dovrebbe restar fermi a queste idee brutte e vecchie di secoli? Il buon Dio ci ha dato l'olio per friggere i pesci, non per dipingere; ma noi invece... ed ecco che adesso c'è quell'assurda convenzione che dicevo.

Il profilo esteticamente bello e perfetto di una posata da tavola, per esempio, fa di quell'oggetto un'autentica opera d'arte. Perchè? Qui il discorso mi condurrebbe lontano. Basterà forse chiarire una cosa: a noi non importano nulla le vecchie e stupide polemiche sull'arte astratta o figurativa perchè a noi importa una sola cosa: Il rapporto fra arte e produzione industriale e commercio e la sintesi tra le arti.

Una bella pagina pubblicitaria può fare la fortuna di una industria, cioè: provocare una maggiore occupazione dei lavoratori. Così dicasì per

un perfetto disegno di una moto, di una stoffa. L'istinto estetico — è ormai chiaro — esce allora da una informe nebulosità e diviene socialmente utile. Ecco cosa vuole il Centro.

Un altro aspetto della questione. L'arte non si presta a compromessi. Perchè "arte" è soltanto quell'opera che ha un valore assoluto, non la pittura di un dilettante. E non c'è niente che il pubblico non possa comprendere: un oggetto esteticamente bello di per se stesso non abbisogna di « comprensione » perchè piace, semplicemente, ed il pubblico l'acquista. Così l'industria ed il commercio lavorano, e grandissimo sarà allora il merito dell'artista tecnico dell'arte creatore della forma estetica di quell'oggetto. Si pensi: il nome di *Marcello Nizzoli*, il creatore di una splendida macchina da scrivere Olivetti, oggi accolta nel Museo d'Arte Moderna di New York, è già entrato nella storia dell'arte.

Qui c'entrano i rapporti che si possono istituire, nel reciproco vantaggio, fra arte ed industria e commercio; c'entra la ricerca, ricorrendo anche alla psicologia del colore e della forma, di quelle forme e colori che possano contribuire per giungere alla sintesi tra le arti che oggi tutto il mondo intellettuale, artistico, industriale ecc. auspica, in barba alle decadenti sciocchezze di un De Chirico e di un... Dalí, Magritte, ecc., buone solo a divertirci con la loro ingenuità... termonucleare rincocerontico corpuscolare...

Il Centro Studi Arte Industria di Novara è sulla strada più bella e valida sul piano non solo nazionale ma anche internazionale. Delle opere esposte di recente alla X Triennale di Milano alcune saranno pubblicate su « Casabella », altre su « Domus » e questo è il primo segno della considerazione che la grande stampa specializzata tributa agli studi che stiamo svolgendo.

Un'altra mostra seguirà a Vienna, nel gennaio p.v., con ben 30 opere degli allievi. Ed altre ancora, anche all'estero, che attualmente sto organizzando.

In conclusione, il Centro investe molti aspetti del lavoro, della cultura, delle arti e della vita, che vanno dall'addestramento professionale dei giovani (Corsi di « Visual Design ») alla educazione del gusto del pubblico (si faranno conferenze ed edizioni, mentre le mostre sono già in corso), alla collaborazione — socialmente utilissima — con l'industria ed il commercio, ragioni tutte che si sommano, infine, in altre ed assai alte che sono il prestigio che viene a Novara quale città ospitante un Centro che se è fatto normale in U.S.A. ed in Inghilterra, per l'Europa continentale è invece un fatto nuovo.

NINO DI SALVATORE